MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

Gaetano Rossi

POSTO IN MUSICA

DA GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DEL 1852

ROMA 1852
Presso Gio. Olivieri Tipog. dell' Univ. Romana
Con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
Don Pedro, principe di Castiglia	Sigg. *Filippo Colini*
Il Duca Ramiro, d' Albuquerque	*Achille Biscossi*
Don Ruiz Padilla . .	*Gaetano Fraschini*
Don Luigi d' Aguilar . .	*Mariano Conti*
Don Alfonso di pardo .	*Luigi Fani*
Donna Maria Padilla) . (figlie di Ruiz	*Carolina Alajmo*
Donna Ines Padilla) .	*Calista Fiorio*
Francisca, aja delle Padilla	*Vincenza Marches*

Cori, e Comparse

Dame, Gentiluomimi, Castigliani, Guardie

L' azione è in Castiglia

» *Nel primo atto entro il Castello di* Padilla
» *Nel secondo, e terzo in Siviglia*

L' epoca, oltre la metà del secolo XIV.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell' editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi; e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla. I lati conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo dal quale scorgesi il mare.

Coro

Di queste ridenti - pacifiche valli
Venite, o vassalli, - donzelle, pastor.
Venite al castello - che giorno è di festa;
Bel nodo s' appresta - d' imene e d' amor.

Compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli ornati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano verso la scala, che mette nell' interno del castello, dalla quale scenderanno Donna Ines, e Don Luigi, seguiti da' loro congiunti.

Coppia eletta, noi t' offriamo
Puro omaggio in questi fior.
Tutto esulta in queste arene
Alla festa dell' Imene;
Voti ardenti al cielo alziamo
Che a te gioje alterni amor.

Ines Al nostro puro omaggio,
A que' voti sinceri, oh! come è grato,
Fidi vassalli, e gode il nostro core!
(*volgendosi con tenerezza a D. Luigi*)
Ah! sì; tutto mel dice,
Tutto sperar mi fa . . . sarò felice. —
Eran già create in cielo
Le nostr' alme a eguale ardore:
Quai due fior su d' uno stelo,
Crebber esse per l' amore.
Innocente e cara speme
Questo amore lusingò:
Or ne torna il cielo insieme,
E nostr' alme consolò.

Lui: Sola tu comprender puoi
Il supremo mio contento:
Questo core, e non l'accento
Palesare a te lo può.

Coro Giusto, il cielo, a tal contento
Così fido amor serbò.

Ines. Sorridi, o caro sposo,
All'avvenir beato
Che vedo a noi serbato
Dal cielo e dall'amor.
Di gioje a tanto eccesso
Angusto io sento il petto....
Dividi o mio diletto,
L'ebbrezza del mio cor.

Lui: Qual avvenir beato
Dal cielo è a noi serbato!
Io tutta già divido
L'ebbrezza del tuo cor.

Coro. Sì; un avvenir beato
Dal Cielo è a voi serbato!
E dividiam l'ebbrezza,
Sposi, de' vostri cor.

Lui: Ad affrettar vo' il sacro rito. Giunti
Vedi amici e congiunti.
Il cugin nostro, Alfonso,
Condurrà dalla caccia il favorito
Del Prence, Mendez....ospite gradito
Altre fiate fra noi.

Ines. Ci onora - Ah! pochi
Istanti ancor.....

Lui: Poi mia!
(*le bacia la mano, quindi parte col seguito*)

Ines. Per sempre!....e così fia
Compiuta appieno allora
La mia felicità.
(*vedendo Maria, che viene dal fondo, le muove incontro*)

SCENA II.

Donna Maria, e detta

Ines. (*Abbracciandola*) Diletta suora!
Mar. Abbracciami .... quì, senti:
(*portandosi la mano d' Ines al petto*)
Come il tuo balza questo core. - Intesi
Que' concenti, que' voti: giubilava
Alla tua gioja. Assorta io là, pensava
Al mio sogno diletto ....
Ei mi promise un trono. (*con esaltazione*)
Ines. E tu vi pensi ancor?
Mar. Ei mi persegue ognora
Qual cenno del destino .... e ne accarezzo
Con trasporto il pensiero ... Odi. Un Amore,
Cinto di regal serto, me dall' ara
Al suo trono guidava.
Quai dolci sguardi mi volgea!: tremava
La sua nella mia mano .... era il sentiero
Tutto sparso di fiori;
Echeggiavan melodiosi cori;
Delle araldiche trombe (*con entusiasmo crescente*)
Allo squillar; del popol, della corte
Fra i plausi, fra gli evviva
Il mio nome s' udiva ....
Salutata regina .....
Regina! ..
(*Col tuono e l'atto della compiacenza e del trionfo*)
Ines. Tu deliri! (*suono di caccia lontano*
Della caccia i segnali - Arriveranno
Alfonso e Mendez.
Mar. (*colpita*) Mendez!
Qual turbamento è il mio! (*commossa*)
Ines. Quel Mendez t' ama. (*marcata*)
Mar. .... Ah suora! .. E l' amo anch' io.
Si voli il primo a cogliere
Sguardo d' un puro amore;
Quell' innocente core
Tradir non può il mio cor.
Un dolce sogno, un' estasi
Un lusinghiero incanto ....

La vita a lui d'accanto
Delizia fia d' amor.

SCENA III.

Francisca e dette; poi *D. Pedro*, *D. Alfonso* accompagnati da *D. Luigi* con seguito.

Fra. Don Alfonso di Prado e il Conte Men dez
Nel Castello inoltraro. Don Luigi
Ad accoglierli mosse.
Ines. Maria!...
Mar. Sorella!... Come il cor si scosse!
Fra. Eccoli.
Alf. Al vostro fortunato imene
Giulivo accorro, o dolci miei congiunti,
E Lendez pur....
Ped. Sì; anch' io
Vengo i voti ad unir a quei del mio
Fido Alfonso, o bell' Ines.... ed a voi.....
Sempre amabil Maria.... quanto anelavo
Questo istante... ah! volava già il mio core
Della gioja al soggiorno e dell' amore.
Lieto fra voi ritorno,
Vostri piacer divido;
E al bel pensier sorrido
Di consolato amor.
Di meritata gioja
Il vostro core è pieno....
Ah sì!.. per me sereno
Brilla tal giorno ancor.
Ines. Mar. È il nostro cor felice
Luig. In così lieto giorno:
Possa ogni cosa intorno
Far voi felice ancor.
Alf. Fran. Consoli sì bel giorno
D' ogni alma i voti ardenti....
S' affrettino i momenti
Sperati dall' amor.
Ped. Ah sì!.. Qual voce flebile,
Che segna il mio contento,
Mi scese al cor l' accento
Che gioja mi annunziò.

Un solo è il voto mio:
(*guardando teneramente Maria*)
Sublime amor desìo . . . . .
Allora il più felice
D' ogni mortal sarò.

Lui. Or al tempio moviam, diletti amici.

Alf. Mai con più lieti auspici
Nodo si strinse.

Ines. E più lieti se all' ara
Col nostro gentil ospite, o sorella,
(*additando D. Pedro*)
Pronuba m' accompagni.

Ped. Di sì bella
Sorte appagato, altero io sono.

Mar. Io l' amo
Tanto!, e felice la mia suora io bramo.

Ped. E anch' io v' adoro, o cara
Maria: sperar mi lice?.. (*a parte a Mar.*)

Luigi All' Ara

Mar. (*marcata a D. Pedro*) All' Ara!

(*Tutti s' avviano. Odesi, dopo breve momento il seguente coro di dentro*)

Coro

O coppia diletta - benigna, deh accetta
I voti, l' omaggio - di fe, di candor.
Il ciel di chi t' ama - secondi la brama;
Di gioje costanti - rallegri il tuo cor.

SCENA IV

Stanza con porte laterali. Tavolino alla destra con occorrente per iscrivere: qualche libbro ed un astuccio d' ebano con fregi d' oro.

Un paggio depone una lucerna accesa sul tavolino e si ritira: Donna Maria, finalmente Francisca.-Cessano i concenti che udivansi di lontano; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

Mar. Diletta suora! Ella è felice, e vede
Pinto di rose l'avvenire . . . . . E il mio? . . .
E quel Mendez? . . . . Qual fato
O propizio, o fatal quì lo condusse?
Qual da' suoi modi appar denso mistero!

Fra. Ah signora ! . . .
Mar. Francisca !
Fra. Ohimè ! voi siete
Ingannata ! Quel Mendez mentia
Nome, stato ed amor, forse, ad un tempo
Per sedurvi, signora.
Dal suo labbro l'arcano
Fra l'ombre io stessa intesi.
Mar. (*con aria*) Il nome suo ?
Fra. Tremo nel dirlo . . . È Don Pedro . . . .
Mar. Chi ?
Fra. Il figlio
del Re ?
Mar. Del Re ?
Fra. Sì ; presentarsi egli osa
Alla soglia . . . .
Mar. (*vivamente*) Ah Mendez ! . . . ei ! . . la gioja
De' miei sogni ! - E destino
Fia dunque ? . . . . (*pensosa ed agitata*)
Fra. Vuol parlarvi . . . .
Più non attende . . . odo rumor.
Ma. Va ; taci.
Fra. Volete ? . . . (*con inquietudine*)
Mar. Qual mai t'agita timore ?
(*Levando dall' astuccio un pugnale, e traendolo animosamente*)
Ho meco un ferro, e de' Padilla il core.
(*ad un suo cenno Francisca parte*)

SCENA V.

Donna Maria, e Don Pedro

Mar. Come agitata io sono !
Ei viene ! (*collocandosi presso il tavolino*)
Ped. A te d'amore
Torna Mendez sull'alì.
Mar. Don Pedro di Castiglia !
Ped. Oh ciel !.. che miro ! (*trovandosi innanzi a Donna Maria fiera nell' aspetto e col pugnale alzato, rimane colpito ed immobile*)

Oh Maria! (*sommessamente, e volendo accostarsele*)

Mar. Non un sol passo!
Ped. Quel pugnal?
Mar. Difende onore
Ped. Non temete... perdonate
All' amore....
Mar. Oh quale amor!

a due

Mar. Cuore innocente e tenero
Tu d' ingannar credesti;
Come il tuo nome, infingere
Ardente amor sapesti;
E poi lasciar la vittima
Fra lagrime e dolor.
Ma l' innocenza ha un genio
Che veglia ognor su lei!
Degno d' amor credendoti,
Amato io ben t' avrei;
Or che la benda squarciasi
T' odia e ti spregia il cor.
Ped. Ah! no, mio ben, non credere
A un innocente errore.
L' inganno ah! tu perdonami,
Finsi per troppo amore!
Quale di Mendez tenero,
Tale del prence è il cor.
Placati omai, deh! credimi;
Serena i mesti rai....
Tu sempre il dolce, l' unico
Affetto mio sarai....
Vita ridona a un misero;
Vivi per lui d' amor.
Mar. Oh mio padre!... Tu lontano
Se l' oltraggio un dì saprai,
Tu vendetta ne vorrai!....
E il tuo sangue forse... Oh Dio!...
Quel di lui che indegno... Ah! il mio,
Prima il mio si versi... (*per ferirsi*)
Ped. *trattenendole il braccio*) Arresta,
Sposa mia
Mar. (*colpita*) Ah!

*

Ped. Vivi per me
Mar. Io tua sposa! *(fissandolo)*
Ped. *(con dignità)* Il giuro!
Mar. E al cielo
Dunque giuralo che t' ode,
Giura amore eterna fe.
Ped. Sì lo giuro al ciel
Mar. (Qual gioja!)
Ped. Ah s' affretti il nostro imene;
Vieni all' ara, vieni
Mar. (Al trono!)

a due

Questo core io t' abbandono
Sempre, ah! sempre mia tu sei
Si compì de' voti miei
Il più tenero e fedel.
Ah! felice troppo io sono!...
È delirio il mio contento....
Sì, rapito è tal momento
Ad un' estasi d' amor.
Ped. Ma se tu.... se il Re... Maria!
(guardandola inquieto)
Mar. Che mai t' agita?
Ped. Non sia
Or palese il nostro imene....
Vonno impormi altre catene.
Mar. Ma tu mio....
Ped. Sì!, e il genitore?
Mad. Vedi quanto è in me l' amore!....
Fino al padre il nostro imene,
Se tu il brami, asconderò.

a due

Questo core io t' abbandono ecc. ecc.

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala di magnifico palazzo. Dal fondo veggonsi i vaghi giardini ne' quali si da splendida festa: lateralmente si comunica agli appartamenti.
Gentiluomini e Dame in variati sfarzosi costumi che arrivano ammirando.

Coro generale

Nella reggia dell' amore
Nel soggiorno dei piacer.
Al cantar del trovatore
Fate plauso, o cavalier.
La Padilla celebrate:
Ella è l' astro di beltà;
Ma più l' alma n' esaltate
Sempre volta alla pietà.
Non v' ha misero dolente
Ch' ella a gemere lasciò,
Non virtù che all' inclemente
Rea fortuna abbandonò.

Parte

Ma nemici al suo fasto, al fulgore
Molti accresce magnanimo amore.
Non s' è ancora a tal nodo piegato,
Il Re ad altra l' avea destinato.

Donne

Ad un figlio che s' ama, che prega
Chi resiste, qual grazia si niega?

Tutti Ma l' imene che stringer consente
Non promette a Castiglia splendor.
I Tremi! . . . guai! . . .
II Deh, silenzio in suo tetto!
Tutti Il dispetto - freniamo nel cor. (*con sdegno tra (denti*

Un' altera d' orgoglio pasciuta
Dunque al trono di Pedro s' avvia ? . . .
Una donna, che appena potria
De' piè nostri la polve baciar ?
Guai se Pedro la mente non muta,
Se quest' onta sul capo gli gravi !
Se calpesta la gloria degli avi,
Se il nostr' odio vorrà disfidar
(*si separano, e riprendono festosamente*)
Nella reggia dell' amore,
Nel soggiorno dei piacer,
Al cantar del trovatore
Fate plauso, o Cavalier.
(*sperdonsi per varie parti*)

SCENA II.

Il Duca, D. Ruiz da una porta a sinistra

Ruiz Quale, dopo tant' anni,
O Duca, mi rivedi ! sconosciuto,
Nel mistero qui inoltro . . . S' è eclissato
Il sole dei Padilla ! . . . E' lacerato
Il cuor di Padre da una serpe orrenda.
Tacita, inseparabile, una larva
M' angoscia i dì, le notti mi funesta . . .
L' idea dell' onta mia . . . di quell' iniqua,
Che fremo di nomar ! . . . La prediletta,
La delizia colei del genitore ! . . .
Perfida ! . . . ed or l' eterno mio rossore !
Il Sentiero di mia vita
Sparso il cielo avea di fiori ;
Mi cingeva il crin d' allori,
Ero amato dal mio Re.
Ma una figlia sciagurata
Tutto, ah ! tutto m' ha rapito ! . . .
Per un cor così ferito,
No, più farmaco non v' è.

Duc. Ti compiango. (Più s' irriti)
Vedi ? . . . Ammira la sua reggia !

Ruiz Fasto odiato !

Duc. Ella festeggia
Pedro amante . . . .

Ruiz Oh taci, taci!...
Gronda sangue questo cor.
Ma una gioja ancor mi resta....
E' l'estremo mio sorriso....
Fra i piaceri di lor festa
Mia vendetta io compirò.
Sull'indegno traditore
L'onta mia rovescierò;
Quell'infida nel rossore
A' miei piè cader vedrò. (*partono verso i Giardini*)

SCENA III.

Donna Maria in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. Ella conduce Donna Ines modestamente vestita.

Mar. Ines!.. mia dolce suora!.. Qui, lontane
Da una folla importuna. - E il tuo Consorte?
Ines Ei s'arrestò alle porte
Del palagio... Non osa... Un dì t'offese
Rea credendoti, ed or che ti conobbe
Teme la tua presenza,
Quella del Prence, tuo consorte.... Alcuno
Vedi? non ci ode.... Il tuo secreto è nostro
Mar. Chiede Luigi il Re.
Ines Come!
Mar. Il tuo sposo
Succede a capitano
Delle guardie reali
Ines Ognor la mia
Generosa Maria!
Mar. Dimmi... ah! non oso!...
E mio padre?
Ines Pur troppo
Tardo giunse il tuo scritto!
Partito il derelitto
Era da me.... Ti crede rea
Mar. Sventura!
Parlasti pria?

Ines Parlai ; piansi .... Ma !
Mar. Oh Dio !
T' intendo ! Padre mio ,
Sei vendicato gia
Ines Maria ! ... che veggo ! ...
Una lagrima !
Mar. E quante ,
Sola, non confortata, io ne versai !
Ines Tu sei dunque infelice ?
Mar. Nell' ambito
Splendore d' una corte ,
Benchè consorte amata, ho in cor la morte
A figlia incauta , del suo trascorso
Il Cielo , vindice , manda il rimorso ,
E la memoria del genitor !
Ines Tu la delizia del padre allor !
Mar. Quel padre in lagrime a me s' affaccia
D' onta nel fremito ei mi minaccia ...
Par che una folgore m' annienti allor ...
Ah troppo costami un cieco amor !
Ines Oh trista e misera è ben tal sorte !
Tergi le lagrime ; le tue ritorte
Già sciolse un tenero filiale amor.
Mar. Toglimi a estremo , crudo tormento
Di' ; nel furore di sua vendetta
Dal genitore ... fui ... maledetta ?
Ines In suo trasporto al fero accento
Scioglieva il labbro .... io lo baciai ....
Proruppe in pianto .... io lo calmai
a due
Mar. Ah grazie , o Dio consolator
Del suo perdono son certa allor.
Ines Ah grazie, o Dio consolator !
Per lieve fallo grave è il dolor !
Mar. Ines , vederlo ....
Ines Attendi
Mar. Al genitor mi rendi
Ines Qui verrà forse ...
Mar. In traccia
Di lui si vada ....
Ines Ah si ! ...
a due
Di pace a noi bell' iride
Brilli dal ciel sereno:

Conforti omai quest' anima
Da lungo sospirar.
Di pure gioje ai palpiti
Ritorni il cor nel seno
E il ciel vorrà sorriderci,
E i voti secondar.

suono di trombe di dentro

Ines Qual suon!
Mar. Le trombe annunziano
Il prence ognor . . .
Ines Maria!
Mar. Non dubitare abbracciami:
Fissa è la sorte mia . . . .
Ines Degna di noi, di te?
Mar. Voliam del padre al piè.

a due

Di pace a noi bell'iride
Brilli ec. ec. (*partono*)

SCENA IV.

Don Pedro, il Duca, Gentiluomini, Guardie.

Ped. Alla regina madre,
O Duca, rispondete che domani
A lei mi recherò.
Duc. Ma il Re desia
Saper dentr' oggi . . .
Ped. A lui
Parlerà la Regina. Andate intanto,
E riedete (*il Duca parte*) Oh Maria! . . .
Mi richiami alla gioja. (*avviandosi*)

SCENA V.

D. Ruiz, D. Pedro, Gentiluomini

Ruiz (*dal fondo*) (Egli là fia)
Gent. Ma chi s' inoltra? . . . Vecchio ignoto . . . altero
Agli atti.
Ruiz Cavalieri
In sì splendida festa
Giungo stranier: desio
Pedro veder.
Gen. T' avanza.

Ruiz E qual?
Ped. Son io.
Ruiz Voi Don Pedro, Signor?
Ped. Che bramate?
A che in me così il guardo fissate?
Ruiz Io lo vedo alla fin quest' augusto . . . . .
Degno figlio d' Alfonso, il re giusto!
Degli afflitti ecco il forte sostegno,
La speranza, l' onore del regno!
Se virtude a ogni bene antepone
Vendicarmi egli deve, e lo può.
Gentil. (Quali accenti!)
Ped. Don Pedro sa come
Si punisca . . . Chi siete? . . qual Nome? . .
Ruiz Il mio nome? . . Più nome non ho!
Ped. Qual parlar!
Ruiz Ma so il vostro, e poss' io
Rammentarvelo qui
Ped. Il nome mio? . .
In Castiglia v' ha un sol che l' ignori? . .
Il mio nome è flagello de' mori.
Chiedi all' Orbe e di Pedro il valore
Udrai l' Orbe, stupito, narrar.
Solo i vili cui sono terrore,
Me crudele frà i Duci nomar.
Ruiz Pure il nome che solo vi spetta
Tal non è.
Ped. Qual fia dunque? parlate
Ruiz Disleale!
Ped. E tant' osi! . . .
Gentil. Vendetta. (*cavando le spade*)
Ruiz Oh qual vano furor! . . vi calmate:
Sono inerme, alti prodi, mirate.
La mia Spada alle soglie deposi . . .
Ped. E qui osasti?
Ruiz E più ancora oserò
Dell' oltraggio la macchia nefanda,
Vuol che il sangue d' alcuno si spanda . . .
Ah! . . se hai cuore . . . una gelida mano
T' offre il guanto. (*gettandogli il guanto sul petto*)
Ped. Una spada!
Gentil. S' uccida!

Ruiz Oh mia gioja !
Ped. Vendetta farò.

a due

Ped. Sovra il vil che m' ha insultato
Tutto irrompa il mio furore
Il mio brando nel suo core
Colpi a colpi addoppierà.
Ti vedrò cader spirante,
Nè placarmi tu potrai,
Senza prece e tomba, errante
Il tuo cenere n' andrà.
Ruiz Allorchè, dal ciel guidato,
Il mio brando punitore
Nel ferir quell' empio core
La sua rabbia spegnerà,
Solo allor dirò il mio nome:
Nell' udirlo agghiaccerai !
Sulle fulgide tue chiome
Onta eterna allor cadrà.
Gentil. La tua vita è sacra al regno :
Noi punir saprem l' indegno ;
Ei morrà . . . . .
Ruiz. Ma non inulto !

(*poi volgendosi a D. Pedro*)

Lava or tu, se il puoi, l' insulto.
Ped. Sciagurato ! . — Turpemente
Sia scacciato — quel demente
Ruiz Vile ! , un ferro tu paventi ?
Date un ferro . . . un ferro . .
Ped. . . . Olà.

(*avanzano le guardie.*)

a due

Ruiz. E la folgore del cielo
Te primiero non colpisce , ?
Ed ancora non punisce
Di Castiglia il disonor ?
Va ; quest' anima è maggiore
Di tua barbara vendetta ,
Fia tua vita maledetta
Nell' infamia , nel rossor.
Ped. L' ira già d' un prence offeso
In te piomba e ti colpisce

Sempre il Cielo a lei s' unisce
Contro i vili traditor :
Sol per piangere vivrai ,
Sopra l' onta che t' aspetta ;
Tu vorrai dal ciel vendetta ,
Ma fia sordo il cielo allor.
(*D. Ruiz parte tra le guardie*)

SCENA VI.

D. Pedro , Gentiluomini , Dame , Cavalieri , indi Donna Maria , Donna Ines , poi il Duca.

Coro Vada ; soffra quel protervo
Degna pena a tanto ardire.
Ped. De' piaceri che ha turbato
Ora tornisi a gioire.
Coro Della festa la regina
Ecco a noi . . .
Ped. Maria ! . . .
Mar. Mio sire ?
Odo pianto , grida intorno . . . . .
Chi funesta un sì bel giorno ?
A quei mesti lunghi gemiti
Agghiacciarmi intesi il cor.
Grazia chiedo.
Ped. Un veglio altero
Sconosciuto . . . . tu non sai . . . . .
Mar. Ve ne prego.
Duc. Tardi omai , (*movendo verso Maria*)
Figlia incauta , per tuo padre
La pietà ti scende in cor.
Mar. Padre ? . . .
Ines. Padre ! . . .
A 2. Che mai dice ?
Duc. Discacciato è l' infelice
Come un uomo infame e rio.
Mar. Oh mio padre !
Ines. Oh padre mio !
Ped. (Che mai feci in mio furor !)
Mar. Ma . . . le luci al suolo hai fisse ?
dunque il vero . . . il vero ei disse !
Ped. Nol conobbi . . . e di sfidarmi ,
Stolto ardiva . .

Mar. E l' odo ancor !

Tutti

Mar. Ah scatena sul mio capo ,
Giusto Ciel la tua vendetta ;
A me sola , a me s' aspetta
Tanto oltraggio , e tanto orror.
Più perdon da un Padre oppresso
Più mercè sperar non lice ....
Già la figlia ei maledice ....
Ah, ch' io moro di dolor !

Ines Ah Nefasto fu quel giorno
Che ti vide, e a te cedea ,
Che a te i dritti posponea
D' un amato genitor.
Io vendetta invoco al cielo
Del suo pianto , del mio duolo...
Sien tuoi giorni un giorno solo
Di rimorso e di terror.

Ped. Calma , oh calma que' trasporti:
M' acciecava estremo sdegno ....
Il tuo padre in questo regno
Fia che torni ai primi onor.
E mentr' io gl' insulti oblio ,
Tu dimentica il furor.....
Pagherei col sangue mio
Quest' istante di dolor.

Duc. Fosco già tramonta il giorno
De' piaceri della festa ;
E vicenda sì funesta
Presentita aveva il cor.
Per lei vedo giunta l' ora
Dell' estremo suo rossor.
Fra l' orror che regna intorno
Trionfare spero ancor.

Coro Fosco già tramonta il giorno
De' piaceri della festa ;
A vicenda sì funesta
Ansio pende incerto il cor.

(*seguono sempre di dentro festivi suoni*)

Là concenti , gioja ancora ;
Quì vendetta impreca amor . . . .
Qual s' addensa nembo intorno
Di sciagura e di terror !

Ped. M' odi
Mar. Lasciami !
Ped. Tuo padre . . . .
Mar. Tu lo nomi !
Ines. Vieni.
Mar. Sì.

(*si spoglia con dispetto delle gemme e degli ornamenti, gettandoli ai piedi di D. Pedro*)

a due

Mar. Ite al suolo, infausti doni
Dell' amore, dell' inganno . . . .
Rie memorie a me d' affanno,
Di rimorso, di dolor.
Ah fuggiamo dal soggiorno (*ad Ines*)
Dell' angoscia, del terror.
Ah nefasto fu quel giorno
Che per te m' accese amor.
Ines. Meco vieni, o sventurata;
L' egro padre assisteremo:
Nostre lagrime uniremo
A conforto del suo cor.
Fuggi, ah fuggi dal soggiorno
Dell' angoscia, del terror . . . . .
Ah nefasto fu quel giorno
Che per te l' accese amor. (*a D.Pedro*)

Maria e Donna Ines traversano la scena e fuggono. D. Pedro resta concentrato, il Duca l' osserva, il Coro rimane in gruppi analoghi

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Modesto appartamento di D. Luigi d' Aguilar: due porte laterali: Un tavolino con recapito da scrivere libri, carte ec. ec. sedie.

Donna Maria semplicemente vestita avanza timidamente, e triste, fermasi in atto d' ascolto presso una porta: poi Donna Ines e Don Luigi.

Mar. È quiete profonda
Forse ei riposa ancora....
Povero padre mio!...
E scorda intanto i suoi dolor!... Non io
Istante di riposo
Giungo a trovar.... Ines!... Ebben?
Ines. Lo stesso.
Dal furibondo e lagrimoso accesso,
Che minacciò rapircelo, ei rinvenne,
Dopo lungo sopor, calmato appieno.
Il suo viso è sereno.
Mar. Grazie, pietoso Cielo!
Lui. Ma un solo accento ancora
Non ha proferto da tre giorni.
Mar. E pensi
Che s' io mi presentassi... a' piedi suoi
Pentita, fra le lagrime.... feroce
Ei mi sarebbe? (*Odesi dalla stanza a destra la voce di Ruiz*)
Ruiz. Oh figlia! (*di dentro*)
Mar. Ah, la sua voce!....
L' udiste?...
Ines. E col tuo nome
Agli accenti l' ha sciolta.
Mar. Col mio!... lo credi?
Ruiz. (*di dentro*) Ove sei, figlia?
Ines. (*A Maria, che vorrebbe parlare*) Ascolta.

Insieme

Ruiz. Sento ad ogn' ora estinguersi (*di dentro*)
La vita mia dolente;
Fa che una volta stringere,
Figlia, ti possa al cor.

D' un bacio tuo confortisi
Il genitor morente,
E in pace spiri l' anima
Che visse nel dolor.

Gli altri Per me / Per te lamenta il misero !...
Ei mi / Ei ti perdona e chiama ;
Le sue ginocchia stringere
Potrò .... l' odi ? ancor m' ama !....
Potrai ... t' ama !...
Ah no !.. per noi dêi vivere,
Padre, ... e felice ancor.

Mar. Tace !
Luig. (*osservando*) Si scosse !
Ines. A questa parte ei muove.
Mar. Oh come tremo ! . .
Ines. Vuoi che teco io resti ?
Mar. No ; sola mi lasciate.
In tal punto solenne, che decide
Per sempre il destin mio,
Fra il padre e me non devi star. addio.
(*D. Luigi ed Ines si allontanano*)

SCENA II

Don Ruiz, in lunga veste stretta ai fianchi, avanza lentamente colla testa curva sul petto e Maria.

Mar. Su quella fronte dal dolor chinata,
Nelle pupille sue torbide o meste ;
Minacciosa vegg' io l' ira celeste....
(*si prostra ai piedi Ruiz*)

Ruiz. A' piedi miei ?... V' alzate.
Che volete ?
Mar. Perdono
Ruiz. Voi ?
Mar. Quale mi credete io rea non sono.
Ruiz. Io qual vile scacciato !.. degradato !....
(*dopo averla fissata*)
Io ?... Non è ver.
Mar. (*alzandosi, e guardando con sorpresa e terrore*)
Che ascolto !... Quale sguardo !..
Padre ! . . .

Ruiz. Prence codardo!
In tal modo ti vendichi?... Vuoi sangue?...
Vieni, te l'offro.
Mar. (*dopo averlo esaminato*) Oh ciel!
Ruiz. Timor ti prende?
Mar. Padre!.. son io.
Ruiz. T'avanza.
Mar. Non m'intende.
Ruiz. (*sorridendo*) Oh gioja!... a vil timore
Il coraggio succede!....
Squillin le trombe .... Cavalieri, a voi
O Giudici del campo .... è il ciel con noi.
Mar. Misero!
Ruiz. Ah!.. chi m'afferra? Indietro... Aita!
(*cade sur una sedia*)
Mar. E fia dunque smarrita
Per sempre sua ragion?.. Pietoso Cielo
Un lampo di tua luce a lui sorrida;
Mi riconosca ancora, e poi m'uccida.
Padre, padre .... Oh rio dolore!...
Ravvisate vostra figlia.
Deh, calmate quel furore,
Serenate omai le ciglia;
Si riapra il vostro core
Alla voce sua gemente....
Vendicatevi, uccidetela....
Ma, la misera, è innocente.
Sopportò l'obbrobrio, è, vero;
Ma giurato avea un mistero.
All'amor cedè il cor mio,
Ma fedel restò all'onor.
Sì, lo giuro ancor son io
Di voi degna o genitor.
Ruiz. Come è bella!... Il sai?... sì, bella (*fissandola*)
Era un dì mia figlia anch'ella.
Tale il guardo.... sin la voce
Così dolce!... La ricordo
Allorchè in soave accordo,
Sul liüto armoniöso
Mi cantava l'amoroso
D'Andalusia pescator.
Mar. Padre!...
Ruiz. Attendi .... eccolo!... senti
(*come volendo ricordarsi della canzone*)

„ Della sera la brezza leggera
„ Spira, o Rita; m' invita sull' onda....
„ A me pensa .... (*si confonde*)

Mar. Ciel!... Ciel, s' io potessi!...
„ A me pensa, e un sospir dalla sponda,
„ Uno sguardo a me volgi d' amor.

Ruiz. Sì ... così ... prosegui ...

Mar. (*sforzandosi e singhiozzando*) Ohimè!
„ Di la, o cara, udrai tenera l' eco...
(*soffocata dalle lagrime non può seguire*)
Scoppia il cor!

Ruiz. (*guardandola*) Piangi?... perchè?

a due

Ruiz. Ah se ti restan lagrime,
Misera appien non sei:....
Ed io, che vorrei piangere; ....
Le mie s' inaridir!
Sappi .... arrossisco in dirtelo ....
Io l' amo ognor colei ....
Ah, questo amor .... delizio ....
Perdonami, gran Dio!..
Più amarla non degg'io
Se l' ho da maledir.

Mar. Amare son le lagrime
Serbate a' figli rei,
E mai, qual basti, piangere
Potrò sul mio fallir.
Sempre a me caro; credilo,
Or più che mai lo sei ....
(E di quel suo delirio
La rea cagion son' io!)
M' uccidi, o padre mio,
Ma non mi maledir.
Prova si tenti estrema. (*levandosi dal seno un foglio, ed offerendogliela.*)
Leggete questo scritto;
Prova leal vi sia
Dell' innocenza mia.
Io so che in palesarvelo
Tradisco un grand' arcano
Ma non lo svelo invano
Se vi potrà calmar.

Ruiz. Che foglio è quello?

Mar. Udite. (*spiega il foglio e legge*)
» Attesto innanzi al Cielo
» Che giurai la mia fede all' onorata
» Donna Maria Padilla,
» Mia consorte legittima »
Segnato qui, vedetelo,
» Don Pedro di Castiglia »
Ruiz. Don Pedro hai pronunziato?.. (*con impeto*)
Don Pedro!
Mar. Eccolo... (*porgendogli il foglio*)
Ruiz. (*rivolgendolo irato*) Ah, come... (*lacerandolo*)
E foglio, e cifre, e nome....
Mar. Ah, padre, no!... (*volendolo impedire*)
Ruiz. Vorrei
Scempio qui far del perfido.
Mar. Le prove, i dritti miei!...
Ruiz. Lascia! Ogni rea memoria
D' amor, d' inganni e infamie
Distruggasi così. (*spargendone i pezzi e calpestandoli*)
Mar. Cielo!
Ruiz. Contento or sono.
Mar. Ah padre!...
Ruiz. Che volete?
Che fate voi costì?

a due

Mar. Uno sguardo .... un detto ancora!....
Per pietà non mi scacciate.
Vostra figlia, che v' implora,
Che v' assista deh, lasciate.
Se non calmo il vostro duolo,
Voglio almen con voi morir.
La pentita all' ora estrema
Vorrà il cielo benedir.
Ruiz. Ite omai: non vi conosco....
La mia mente si smarrisce!
M' arde il core... il ciglio è fosco...
Tutto omai per me finisce!...
Oh; lasciatemi quì solo....
Solo io voglio quì morir....
No, non tema, - all' ora estrema
Non sa un padre maledir.

(*odonsi improvvisamente di dentro grida, e suoni festosi*)

Coro Viva Pedro, l' onor di Castiglia,
Che sul trono Virtude innalzò.
Mar. Che mai sento !.. Ei sul trono ... Ah di figlia
Il dovere compire potrò.
Vieni, o padre ... non scacciarmi....
Questa è l' ultima preghiera....
Il mio pianto ti disarmi,
Ed avrai vendetta intera.
La tua figlia, no, non trema
All' aspetto del morir.
La pentita all' ora estrema
Vorrà il Cielo benedir.
Ruiz. Mi lasciate .. all' ora estrema
Io son tratto dal soffrir.
(*Donna Maria trascina a forza seco Ruiz, che cerca invano sciogliersi da lei*)

SCENA III

Francisca sola

„ Che avvenne mai ?... che fia ?
„ Qual fuor di se, Donna Maria tragge a
„ Seco il padre ; la suora, ed il Consorte
„ Cercavan trattenerla. — Me seguite
„ (Ella disse) alla reggia, alla vendetta —
Incerti, tristi al par di me, tremanti
„ Essi l' hanno seguita....
„ Ah forse è già vicino
„ A compirsi il funesto suo destino !
(*parte*)

SCENA IV

Luogo interno del palazzo reale, parato pel solenne ricevimento d' uso, dopo l' incoronazione. Due gradinate laterali vi danno ingresso. Trono.
Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le guardie, Gentiluomini, Grandi di Castiglia e Leone, tutti in gran Costume. — Il Duca, poi, Don Pedro in abito reale, seguito da varii grandi.

Coro Come bello risplende il mattino
Che fa dono - a virtude d' un trono !..

No, qual Pedro, non v' ha Cavaliero
Più prestante - nel ludo guerriero!
Sfavillante — del nuovo destino
Plaude il regno alla pompa real.

Ped. Più vederla non deggio! - Io che di lei
Vendicarmi credei!....
E l' amo or più che mai!...
E il foglio che quel giorno io le segnai
Dell' ara al piè?.. Rapito
In ebbrezza ineffabile premiava,
Giusto allora il mio core,
La fè più bella, il più sublime amore.
Ah quello fu per me
Di vera gioja un dì....
Un' anima non v' è
Che sappia amar così!...
Io la rammento, allor
Che il cor m' abbandonò,
Che all' amor mio immolò
Quello del genitor!
E l' ho perduta!... Cielo!.. e s' ella osasse.
Disperata?... Giurai scacciarla!

Duc. Sire
Della real Navarra
L' Imbasciator s' avanza

Ped. Ricevasi (*superando l' interna commozione*)

Duc. (Io trionfo!)

Ped. (Alma, costanza!)

(*Dalla gradinata a sinistra tra cavalieri, Navarresi si avanzerà l' Ambasciatore del Re di Navarra*)

Coro Qual astro novello, sì grande, sì bello
Sull' Ebro scintilla di tanto fulgor?

Donne E' l' astro di Pedro, del soglio splendor.

Tutti T' onora, t' adora - grand' astro ogni cor.

Uomini Diffonde le gioje tuo raggio vivace:
A te, consolata, sorride la pace

Donne E l' aura, nel molle più dolce suo spiro,
Or sembra sospiro - di tenero amor.

Tutti Grand' astro di Pedro, t' onora ogni cor.

Duc. Don Pedro, altro sovrano
Di Castiglia e Leone,
Del popolo fedel sul soglio avito
Ricevete gli omaggi;
Al Re dovuti, e al valor vostro sono.....

SCENA ULTIMA

Donna Maria scende rapidamente dalla gradinata a sinistra, seguita da Ines, D. Luigi, fra i quali è Ruiz — Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile.

Mar. Fermate .... Olà !.. Me dei guidar sul trono.
Tutti Ah !.. la Padilla !.. Oh eccesso !
Ped. Maria !...
Mar. Tu tremi adesso ?
Ped. Io fremo a tanto orgoglio.
Mar. Teco divido il soglio. (*offrendogli la destra perchè la conduca sul trono*)
Duc. Soldati, si discacci.
Mar. Sai tu, sai chi minacci? (*dignitosa*)
Giurata a' piè dell' ara
Ch' io son sua sposa impara.
Scacciar la sua regina
Fra voi chi osar potrà ?
Coro E tanto oltraggio soffresi ?
Ped. Ah che mai festi ; incauta !
Mar. Mira opra tua, spietato! (*additandogli Ruiz, che avanza tra Ines e D. Luigi*)
Coro Quel vecchio egro....
(*Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido*)
Ped. Ciel !
Mar. Guardalo
Ped. Traveggo ?
Ruiz. Ove son io ?
Ines e Lui. Oh istante !
Pedro E ver sarà ?
Coro Ah che sarà !

Insieme

Maria Ravvisa la tua vittima :
Ragion per te ha smarrita.
Chiama la figlia in lagrime,
Dolente genitor
La figlia . . . ch' ora, o barbaro,
Veder soffri avvilita,
Che a te sommessa e tacita
Gemeva nel dolor.
Tua sposa, al trono guidami,
E rendimi all' onor.

Ped. Ah sulla trista vittima
Il ciglio alzar non oso!
De' giusti suoi rimproveri
Sento la forza al cor.
Più fiero intanto straziami
Rimorso tormentoso....
Lo stato di quel misero (*indicando Ruiz.*)
Mi fa spavento, orror!

Ruiz. Sento ad ognora estinguersi
La vita mia dolente.
Vien, che una volta stringere,
Figlia, ti possa al cor.
D'un bacio tuo rallegrisi
Il genitor morente;
E spiri in pace l'anima
Che visse nel dolor.

Lui. ed Ines Dell'onta trista vittima
Ha la ragion smarrita.
Chiama la figlia in lagrime,
Dolente genitor.
Rimorda a chi del misero
Sì funestò la vita;
E forse quì riserbane
Il fato a nuovo orror.

Duc. Ah l'esecrata vittima
Ancor non è colpita;
Incerto ancora, fremere
Sento agitato il cor.
Del Re nel sen contrastano
Cure angosciose, estreme
Cimento fier, terribile
D'amor, di fe, d'onor.

Coro. Odi . . . Natura esprimesi (*osservando Ruiz.*)
Paterno amor che geme . . .
Vedi?.. un sorriso!.... l'anima
Ricade nel dolor!
Del Re nel sen contrastano
Cure angosciose, estreme
Cimento fier, terribile
D'amor, di fe, d'onor.

Cavalieri Il silenzio in che t'ostini
E' per tutti insulto audace!
Il tuo regno avrà la pace
Se costui punisci, o Re.

Ped. Troppo ardire, o cavalieri
Voi spiegate innanzi a me.
Cav. ed il Duca Lo comanda a te l' onore,
La salvezza del tuo regno:
Può temprare il nostro sdegno
Solamente il suo morir.
Ped. Con superbi e vani detti
Tema in me destar pensate?
Questa donna che oltraggiate
E' il desìo de' miei desir.
Le giurai dell' ara al piede
Puro amore, eterna fede:
Or dal trono, ov' io l' alzai
Chi di voi balzar la può?
Se i baroni di Castiglia
San tentarlo . . . aspetterò
Cav. Duca Quale eccesso!
Gli altri Oh estrema gioja!
Cav. Duca L' ira mia frenar non so.
Pedro Torna, ah torna a questo seno; *(a Maria)*
Meco al trono ascendi omai....
Ah Maria!.. soffristi assai!..
Alta meriti mercè
Ceda omai ragion di stato
Alla fe che t' ho giurato;
La mia sposa, la regina
L' universo ammiri in te. *(conducendola verso il trono)*
Mar. *(volgendosi a Ruiz con trasporto)*
L' odi, o padre?.. Egli è mio sposo!...
A me rende e fama e trono!...
Qual credesti, io rea non sono,
Sempre degna fui di te.
Al piacer che il cor m' inonda
La tua gioja alfin risponda.
Ines. D' esultar fra le tue braccia,
Padre mio, concedi a me.

(Maria nell' ebbrezza della gioja è guidata da Don Pedro sul trono. Ruitz colpito, riconosce la figlia. Gruppi analoghi di sorpresa e di gioja.)

Fine dell' atto terzo

Roma 16 *Novembre* 1851

Se ne permette la Rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore

Roma 11 *Decembre* 1851

Visto per la stampa — *A. Doria*